

Mario Fornasier

RIPRESA ECONOMICA E WEALTH MANAGEMENT

Il Rinascimento del private banking
Masse gestite sopra i 1.000 miliardi

A fine 2021 è atteso un nuovo record: ora la sfida è guidare la clientela verso gli investimenti in «green» e sostenibilità

■ Gli asset in gestione nel private banking potrebbero superare a fine anno i mille miliardi di euro a quota 1.021 miliardi, con una crescita del 9,5% rispetto al 2020. La previsione aggiornata è stata presentata nel corso del XVII Forum dell'Aipb (Associazione italiana private banking) intitolato «Il Rinascimento dell'economia italiana». La dinamica delle stime (la precedente dello scorso aprile si fermava a quota 978 miliardi) evidenzia che la ricchezza degli italiani sta crescendo più velocemente del Pil per il quale a fine 2021 è atteso un incremento del 6,2-6,3 per cento. In questo quadro, nel prossimo biennio, si prevede che gli asset gestiti dal private banking raggiungeranno i 1.113 miliardi di euro (+4,4% medio annuo) grazie sia al contributo della raccolta netta sia per effetto performance.

OTTIMISMO

Il presidente Aipb Langè: «Possiamo contribuire a una crescita duratura»

Nel corso dell'evento è stata pubblicata anche un'indagine condotta dall'Aipb con il centro Einaudi su un campione di 723 famiglie, di cui 401 clienti di una banca private. Le famiglie italiane che possiedono un patrimonio superiore a 500mila euro rappresentano il 35,9% della ricchezza complessiva del Paese. La ricerca ha evidenziato che la clientela private, rispetto al complesso delle famiglie italiane, presenta una capacità di risparmio superiore al 5% del reddito disponibile (76% contro il 42%), una maggiore attitudine ad investire la ricchezza finanziaria (85% contro il 54%) e alla tolleranza dei rischi (36%, contro l'8%) e una preferenza per i rendimenti di lungo periodo (18%, rispetto all'8%). Il cliente medio del private banking ha inoltre un livello di istruzione superiore alla media della popolazione (il 44% possiede almeno un titolo di laurea, contro il 12% degli italiani adulti). Il 70% del campione ritiene, poi, di avere una responsabilità effettiva verso la collettività come con-

sumatore o investitore, anche se al tempo stesso evidenzia che gli interessi generali devono conciliarsi con quelli di crescita e tutela del patrimonio.

Questi evidenziano come il cluster della clientela private sia «culturalmente» pronto a scommettere su temi di investimento legati alla sostenibilità e alla transizione ecologica. Questo processo porterà alcuni set-

tori economici, considerati di nicchia, a diventare trainanti nel prossimo futuro, mentre altri comparti oggi dominanti perderanno centralità e dovranno ristrutturarsi. Alla finanza il compito di sostenere gli uni e aiutare gli altri nella trasformazione. Di qui la necessità di capitali privati, veicolati attraverso investimenti in strumenti alternativi, per contribuire a que-

sta fase di passaggio.

Riconoscere la peculiarità delle famiglie private da parte delle istituzioni permetterebbe di valorizzarne le potenzialità di avanguardia nelle scelte di investimento "ad impatto". La clientela private più giovane vanta tassi di sottoscrizione più elevati della media di green bonds, fondi etici e ad impatto sociale. Se si considerano i green

bonds, il 46% degli intervistati ha espresso interesse e il 16% conferma di avervi già investito. Tale dinamica, quindi, prospetta un significativo mercato potenziale del 30% per questo tipo di emissioni.

Perché la ricchezza private possa essere coinvolta devono, però, avvenire sostanziali cambiamenti nel Paese. Occorre incoraggiare, attraverso la consulenza di private banker, le soluzioni come private equity, private debt e club deal, che sono investimenti poco liquidi, ma tendenzialmente più remunerativi e adatti a impegnare quella parte dei portafogli che non deve rispondere alle esigenze di breve-medio termine. Insomma, occorrono incentivi del legislatore che favoriscano la crescita degli investimenti nell'economia reale, come è accaduto per i Pir (che prevedono la detassazione sulle plusvalenze a patto di mantenere i titoli in portafoglio per almeno cinque anni), che consentono alle imprese di diversificare le fonti di finanziamento.

«Per la prima volta in decenni il Paese mostra una ripresa superiore alle aspettative: stiamo crescendo e bene», ha commentato il presidente dell'Aipb, Paolo Langè aggiungendo che «tutti i settori dell'economia devono contribuire e il private banking può e deve dare il suo contributo a questo Rinascimento affinché non sia una fioritura di pochi mesi, ma una costante di lungo termine».

+9,5%

La crescita annua delle masse gestite in Italia dal private banking stimata per il 2021. Si dovrebbe toccare quota 1.021 miliardi

1.113

In miliardi la stima degli asset in gestione del private banking alla fine del prossimo biennio

85%

La quota di famiglie clienti del private banking disponibili a investire la ricchezza finanziaria



CREDITO DI LUSSO Il presidente dell'Associazione italiana private banking (Aipb), Paolo Langè. A sinistra il caveau di una banca ricolmo di lingotti d'oro, il più classico dei beni di rifugio

